

AMBIENTE

Zampiccoli: «Aggiornata la convenzione con il Muse, per didattica e botanica»



Il Parco Arciduciale visto dall'alto, sullo sfondo la città e il Brione



L'ingresso storico del parco



Lavori in corso per riqualificazione e messa in sicurezza dell'Arboreto (Salvi)

Arboreto rinnovato, pronto per l'estate

Parco Arciduciale, tesoro ancora da valorizzare

ROBERTO VIVALDELLI

Per tornare ad ammirare le bellezze mozzafiato dell'Arboreto di Arco bisognerà attendere ancora qualche settimana, in attesa che i lavori di messa in sicurezza e di manutenzione del giardino botanico da parte della S.o.v.a - Il Servizio per il sostegno occupazionale e la valorizzazione ambientale della Provincia - vengano ultimati. Il Parco Arciduciale, infatti, riaprirà i battenti prima dell'estate, dopo lunghi mesi di chiusura e di lavori volti a valorizzare e riqualificare questo angolo unico della città all'ombra del castello, non

ne degli esemplari vegetali di maggiore interesse botanico e per l'attività di supporto alla didattica. «Volendo proseguire nella collaborazione, già sperimentata in precedenza - sottolinea la giunta comunale - si è concordato di stilare un accordo convenzionale». «Abbiamo rinnovato la vecchia convenzione - spiega il vicesindaco Roberto Zampiccoli - il MuSe gestirà tutta l'attività didattica all'interno dell'Arboreto, e ci assisteranno dal punto di vista scientifico, quando lo richiederemo, in collaborazione con il nostro ufficio tecnico. Abbiamo regolarizzato in buona sostanza questa collaborazione, ottimizzando le procedure. Rimane in piedi, ovviamente, la consulenza botanica, che è molto importante».

Per quanto concerne i lavori in corso il vicesindaco osserva: «Dobbiamo mettere in sicurezza alcuni alberi, un paio, di dimensioni peraltro importanti, sono caduti durante l'inverno - spiega - e realizzare delle schede sullo "stato di salute" delle piante. L'Arboreto riaprirà sicuramente prima dell'estate, in questo momento stiamo ultimando la riorganizzazione di tutto il parco e sistemeremo anche le serre».

Il Parco Arciduciale è un Arboretum, che in origine era parte dell'area verde annessa alla grande villa costruita dall'Arciduca Alberto d'Asburgo intorno al 1872, per trascorrere ad Arco i mesi invernali. Negli anni '60 del Novecento vennero realizzati, su progetto del botanico Walter Larcher, i "paesaggi vegetali in miniatura", che richiamano gli ambienti di origine delle piante: oasi e vialetto di palme, boschetto di conifere, giungla di bambù, macchia mediterranea, piante utili subtropicali, piante asiatiche, limonata, stagno, pendio delle ginestre.

Con la ristrutturazione del 1993 il Parco torna al suo antico splendore, viene dotato di etichette e tavole informative in tre lingue, grazie alla collaborazione scientifica del «MuSe» (allora Museo Tridentino di Scienze naturali) - che ancora oggi ne cura gli aspetti botanici e la didattica.



Il vicesindaco Roberto Zampiccoli, sta seguendo il dossier del Parco Arciduciale. Qui la nuova struttura

Interventi in corso da parte di Comune e Provincia, anche la nuova struttura che farà da ingresso

La lettera Dai ragazzi delle medie di Prabi un appello al sindaco Betta. Che replica: «Incontriamoci presto»

«Perché tagliare anche i salici?»



Il taglio piante lungo le sponde del fiume

La prima «C» della scuola secondaria di primo grado di Arco ha inviato al sindaco Alessandro Betta una lettera in cui ha chiesto spiegazioni sul recente intervento di messa in sicurezza del Sarca.

«La nostra scuola si trova vicino alla Sarca - scrivono i ragazzi - e dalle finestre la vediamo scorrere tutti i giorni e passeggiando lungo la ciclabile abbiamo notato che sono stati tagliati molti alberi. Molti di noi d'estate trascorrono le giornate in zona Moletta lungo il fiume. È bello stare lì all'ombra e al fresco. E uno dei nostri posti del cuore. Venerdì 18 dicembre alle ore 13.50 è stato trovato un serpente nel cortile della scuola. Ci siamo chiesti il perché fosse arrivato fin qui. Poi abbiamo riflettuto in classe e ipotizzato che probabilmente il serpente era scappato a causa della distruzione del suo habitat naturale. Abbiamo discusso in classe sul difficile equilibrio fra sicurezza e tutela degli ecosistemi e dal confronto sono nate alcune domande che vorremmo porvi. Capiamo l'importanza delle operazioni di messa in sicurezza successive alla piena di ottobre lungo il corso del fiume. Ma era indispensabile l'abbattimento dei salici della zona Moletta? Non abbattere gli alberi di quel piccolo ecosistema naturale, per noi così importante, avrebbe davvero influito sulla sicurezza generale del fiume? Potremmo essere interpellati, in qualità di futura generazione, in decisioni così importanti che riguardano il territorio dove viviamo e vivremo

per molto tempo?»

«Per rispondervi voglio partire dal sottolineare quanto la sicurezza del Sarca sia un tema di fondamentale importanza - ha risposto il sindaco - e, dopo gli eventi occorsi lo scorso ottobre, ne abbiamo avuto un'ulteriore certezza. Naturalmente, a seguito di un evento così grave, era necessario un intervento altrettanto importante che purtroppo ha creato qualche ferita all'interno dell'alveo, ma che lascerà anche spazio alla natura per ricrescere in tutta la sua resilienza e bellezza, così che a breve, come già si può vedere in queste giornate di primavera, potremo tornare a godere del nostro caro fiume Sarca, in sicurezza. Per quanto riguarda invece la garanzia che tutti gli interventi fossero necessari, per tutta la durata dei lavori siamo rimasti costantemente a stretto contatto con gli addetti della Provincia e con il Bacino Imbriero Montano, i quali ci hanno saputo spiegare in maniera accurata e approfondita le valide motivazioni dietro ogni singolo intervento. Infine voglio dirvi che non è solo apprezzabile, ma è anche fondamentale che vogliate far sentire le vostre idee su un argomento che vi appartiene e a cui tenete, ed è giusto che abbiate delle risposte. Per questo, mi rendo disponibile a un incontro con la vostra classe per parlare di Sarca e, perché no, per condividere ulteriori dubbi, idee e proposte che possano aiutare la mia generazione a costruire un futuro che sia per voi un bel presente».

sempre valorizzato a dovere. L'intervento voluto dall'amministrazione comunale, anch'esso in fase di ultimazione, prevedeva la demolizione delle strutture esistenti, piuttosto vetuste, e la realizzazione di nuovi spazi e volumi in prossimità dell'accesso, la sistemazione dello spazio dedicato alla didattica, oltre alla riqualificazione delle aree del palmeto e del bambù, il rinnovo della cartellonista e delle serre, la realizzazione dei nuovi bagni e dello spazio dedicato ai custodi, nonché un nuovo piccolo magazzino, per un importo complessivo di circa 422 mila euro.

Lo scorso 23 marzo, inoltre, sempre nell'ottica di valorizzazione dello splendido giardino botanico di epoca asburgica, la giunta comunale ha rinnovato la convenzione con il «MuSe» di Trento, che collabora con il Comune di Arco nell'opera di conservazione del parco, nella sua manutenzione, nello studio e nella valorizzazione